

Allarme della Cgil sui diritti dei precari

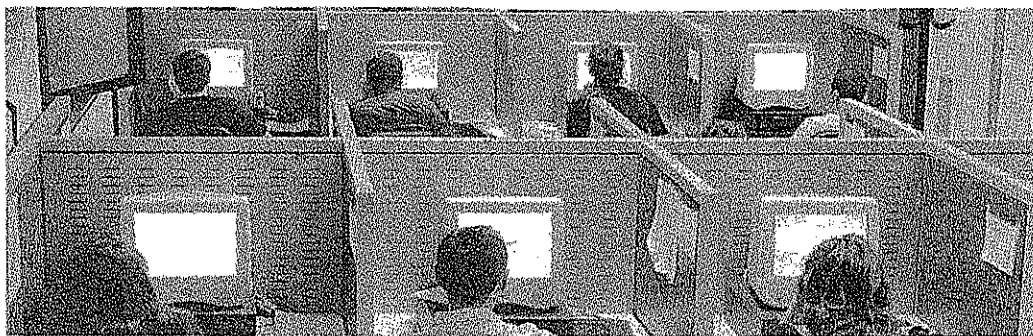
“Il governo limita le possibilità di ricorso contro le violazioni dell'azienda”

ROBERTO MANIA

ROMA—Anche i diritti scadono. Nel cosiddetto “collegato lavoro” che entrerà in vigore il 24 novembre si riduce a 60 giorni il tempo entro il quale un lavoratore può impugnare il licenziamento ritenuto illegittimo. Di più: gli stessi limiti valgono per contestare le eventuali invalidità di un contratto temporaneo. Tempi strettissimi che di fatto impediranno ai lavoratori precari (da quelli a tempo determinato ai collaboratori a progetto fino agli interinali) di rivolgersi al giudice. Perché — va da sé — prima di tagliare definitivamente i ponti con un'azienda aspetteranno di sapere se gli verrà, o meno, rinnovato il contratto. Una tagliola. Che — secondo una stima della Cgil — finirà per coinvolgere 100-150 mila persone, perlopiù giovani. La categoria che ha pagato più duramente la recessione mondiale e che si ritroverà ulteriormente indebolita nella fase, per quanto debole, della ripresa.

Ad aggravare tutto è il fatto che la nuova norma (l'articolo 32 del “collegato”) sarà applicata anche retroattivamente. I 60 giorni scatteranno per tutti i contratti, pure quelli scaduti, dall'entrata in vigore della legge, cioè il 24 novembre. «Si tratta — ha detto il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni — di una norma retroattiva molto grave. Ma quello che è più grave è che molti non saranno neppure in grado di conoscere in tempo questa sbagliata novità e decadranno dal diritto». Per tutti i contratti scaduti ci sarà tempo per l'impugnazione fino al 24 gennaio del prossimo anno.

Fammoni parla di un vero «accanimento del governo nei confronti dei lavoratori precari». E anche per la Cisl è necessario che i lavoratori siano informati della novità visto che prima la possibilità di impugnare il contratto scadeva con la prescrizione. Insomma, anni anziché due mesi. «Noi — ha spiegato il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini — avevamo chiesto gradualità nell'introduzione della nuova norma. Un salto di questo tipo ci obbligherà a fare una campagna informativa a tappeto in tutte le



I punti



DAL 24 NOVEMBRE

Il lavoratore avrà soltanto 60 giorni di tempo per contestare un licenziamento che considera illegittimo. La nuova norma nel “collegato lavoro”



Fulvio Fammoni



I PRECARI

Anche loro avranno appena due mesi per contestare contratti a tempo determinato considerati non regolari



E' RETROATTIVO

Il tetto dei 60 giorni vale anche per quei contratti precari già scaduti. Ricorsi ammessi entro il 24 gennaio



REPUBBLICA.IT

I giovani e il lavoro: le proposte indecenti

strutture perché questo è un cambiamento radicale».

Fammoni ha scritto anche al ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, sollecitando un inter-

vento d'urgenza per correggere l'articolo 32 del “collegato” prima che entri in vigore. Dal ministro non è arrivata alcuna risposta. La stessa richiesta dovrebbe

farla la prossima settimana un gruppo di parlamentari del Pd.

A perdere il diritto per decadenza — secondo i sindacati — saranno soprattutto i precari del-

le piccole imprese perché lì sarà più difficile che passi l'informazione. In ogni caso l'effetto della nuova normativa potrebbe essere duplice: da una parte quello di una sorta di maxi sanatoria (colpo di spugna su tutte le irregolarità passate); dall'altra impennata dei ricorsi perché per non perdere il diritto molti di coloro che verranno a conoscenza della novità impugneranno il contratto in attesa poi di costituirsi in giudizio entro 270 giorni. In alternativa al quale, sempre entro gli stessi tempi, potranno proporre alla controparte la strada della conciliazione o dell'arbitrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fammoni: “Solo 60 giorni di tempo per impugnare il licenziamento illegittimo”